



Società editrice il Mulino

 Società Italiana di Diritto ed Economia
Italian Society of Law and Economics



Roma, 26 maggio 2009, ore 17
Centro studi americani – via Caetani, 32

La Law and Economics e la frontiera del diritto pubblico

Ne discutono

Giuliano Amato, Sabino Cassese, Marcello Clarich, Gian Maria Gros-Pietro e Roberto Pardolesi

Introduce e coordina

Antonio Nicita

Nell'occasione sarà presentato il volume

Analisi economica del diritto pubblico (Il Mulino)

di **Giulio Napolitano e Michele Abrescia**

GIULIO NAPOLITANO MICHELE ABRESCIA

Analisi economica del diritto pubblico

Il volume offre una trattazione unitaria e ragionata dell'analisi economica del diritto pubblico. Il calcolo delle scelte razionali e la teoria dei giochi possono utilmente spiegare non soltanto i comportamenti tipicamente di mercato, da tempo oggetto dell'analisi economica del diritto privato, ma anche le condotte strategiche dei cittadini e degli attori politico-istituzionali nella sfera pubblica. Grazie anche a molteplici applicazioni ed esemplificazioni di diritto positivo, gli autori espongono con chiarezza i fondamenti di tale approccio e ne illustrano il contributo che può fornire all'approfondimento di alcune fra le principali questioni del costituzionalismo moderno e del funzionamento degli apparati pubblici. Il lettore potrà così comprendere perché, dal punto di vista economico, esiste lo Stato e quali sono i suoi compiti; quali sono le logiche delle scelte collettive a livello costituzionale e nel processo politico; che cos'è il mercato delle leggi e quando le norme possono considerarsi efficienti; quali sono gli strumenti più efficaci per controllare la pubblica amministrazione; se il federalismo stimoli una benefica concorrenza tra poteri pubblici o rappresenti una minaccia per gli interessi collettivi.



Giulio Napolitano è professore ordinario di Istituzioni di diritto pubblico nell'Università di Roma Tre, dove tiene un corso avanzato di Analisi economica del diritto pubblico. Tra le sue pubblicazioni: "Servizi pubblici e rapporti di utenza" (2001), "Pubblico e privato nel diritto amministrativo" (2003), "Regole e mercato nei servizi pubblici" (2005), "I beni pubblici e le tragedie dell'interesse comune" (2007). Ha inoltre curato il volume "Diritto amministrativo comparato" (2007).

Michele Abrescia è ricercatore di Diritto costituzionale nell'Università di Bologna, dove tiene il corso di Comparative Law and Economics nell'ambito dello European Master in Law and Economics. Tra le sue pubblicazioni: "Le ricerche gius-economiche e la frontiera del diritto costituzionale" (2001), "Governare la differenziazione. L'analisi economica del diritto ed il nuovo titolo V della Costituzione" (2003), "Il principio costituzionale di sussidiarietà" (2005), "Territorio e analisi economica del diritto" (2007).

www.mulino.it

NOVITA'

GIULIO NAPOLITANO
MICHELE ABRESCIA

Analisi economica del diritto pubblico



il Mulino Strumenti

pp. 352, € 27,00
ISBN 978-88-15-12460-9

dal 2 aprile in libreria

L'indice del volume

- Prefazione.
- I. L'analisi economica e il diritto pubblico.
- II. Le origini e il ruolo economico dello Stato.
- III. Scelte collettive e vincoli costituzionali.
- IV. Il mercato delle leggi.
- V. La delega alla pubblica amministrazione.
- VI. Il controllo sulla pubblica amministrazione.
- VII. La concorrenza tra governi locali

L'analisi economica del diritto, a cinquant'anni dall'uscita del primo numero del «Journal of Law and Economics» e dalla pubblicazione del famoso saggio di Ronald Coase sul «Problema del costo sociale», è ormai diffusamente studiata e praticata. Molti manuali, a partire dalla fortunata quanto provocatoria *Economic Analysis of Law* di Richard Posner, saggi critici e rassegne di giurisprudenza attestano, ormai ovunque nel mondo, il prezioso contributo che l'applicazione degli strumenti di indagine microeconomica e di teoria dei giochi può offrire alla definizione e all'interpretazione delle regole relative ai diritti di proprietà, alla formazione e all'adempimento dei contratti, ai criteri di imputazione della responsabilità civile, al governo dell'impresa.

Da almeno due decenni, il calcolo economico e la teoria delle scelte razionali sono sempre più spesso applicati anche allo studio di singoli istituti giuridici o di specifici problemi propri del sistema politico-istituzionale. L'analisi economica consente così di porre in una luce nuova temi centrali del diritto pubblico, dalle regole elettorali ai meccanismi di formazione delle leggi, dall'attribuzione di compiti alla pubblica amministrazione alle sue procedure decisionali, dalla separazione dei poteri al federalismo. Diversamente da quanto avvenuto nel campo del diritto privato, tuttavia, i tentativi di proporre una lettura unitaria di questi svolgimenti, se non addirittura di offrire un'organica teoria economica del diritto pubblico, sono rimasti davvero pochi. I pur fondamentali volumi di Robert Cooter e di Dennis Mueller dedicati rispettivamente alla *Strategic Constitution* e alla *Constitutional Democracy*, negli Stati Uniti, sono stati criticati da parte della scienza giuridica e di quella politologica, sia per i loro presupposti metodologici, sia per la mancanza di adeguate verifiche di diritto positivo. Ancora oggi, dunque, manca un quadro d'insieme delle questioni e delle tematiche più rilevanti del diritto pubblico che meglio si prestano ad approfondimenti in chiave giuseconomica, possibilmente corredati da applicazioni e da esemplificazioni che vadano al di là del solo ordinamento statunitense, come recentemente auspicato anche da Susan Rose-Ackerman nell'introduzione ad una pur interessante antologia di saggi nordamericani dedicati proprio a questo ambito disciplinare.

Il presente volume muove dall'esigenza di colmare tale lacuna, senza, peraltro, avere la pretesa di offrire una trattazione organica e sistematica della materia, dato il carattere fondamentalmente problematico e casistico dell'approccio economico agli istituti giuridici. Si è scelto, piuttosto, di tracciare un itinerario intellettuale di ricerca, accompagnato da continui riferimenti di diritto comparato e interno, da percorrere lungo due distinti versanti. Da un lato, infatti, si tratta di verificare se e in quale misura le regole del diritto pubblico consentano di trovare un'efficace soluzione ai fallimenti del mercato e di attuare politiche redistributive rispondenti a criteri di equità e di efficienza. Dall'altro, bisogna valutare se tali regole consentano anche di evitare gli speculari fallimenti dello Stato. Le norme del diritto pubblico possono così servire a condizionare il comportamento strategico degli attori istituzionali in modo da facilitare il raggiungimento degli obiettivi che la società si pone tramite i processi di individuazione delle scelte collettive.

Con ciò, naturalmente, non si intende certo sostituire l'approccio economico al metodo giuridico o postulare il primato del primo nei confronti del secondo, in ragione di una sua presunta superiore scientificità. L'analisi economica del diritto, d'altra parte, si articola al suo interno in diversi orientamenti e scuole di pensiero, anche molto distanti da quel primato delle soluzioni di mercato con cui a volte si vuole semplicisticamente identificare il messaggio fondamentale di questa impostazione metodologica. È, invece, nostra convinzione che, nonostante la parzialità delle prospettive talora adottate e i limiti e le contraddizioni di alcune opzioni teoriche, la prospettiva economica possa utilmente contribuire a integrare e arricchire gli studi giuridici, anche nel campo del diritto pubblico. In quest'ultimo, forse più che in qualsiasi altro, l'analisi economica può allora servire a porre problemi e interrogativi, prima ancora che a risolverli; a mettere in questione l'onnipotenza del legislatore e la pretesa dei pubblici poteri di governare dall'alto l'economia e la società; a impostare più correttamente riforme costituzionali e amministrative, che, in difetto della necessaria strumentazione, sono continuamente mutate, con scelte contraddittorie, sulla base di percezioni intuitive, piuttosto che di conoscenze tecniche.

Nel percorrere questo insolito itinerario intellettuale si richiede ai lettori, in particolare a quelli di formazione giuridica, di tollerare l'uso di termini e locuzioni che spesso costituiscono una mera trasposizione letterale di formule e parole della lingua inglese. Espressioni come costi di transazione, esternalità, rapporto principale-agente, azzardo morale, selezione avversa, tuttavia, sono ormai talmente diffuse nel vocabolario dell'analisi economica del diritto che la proposta di una nuova e più adeguata traduzione risulterebbe artificiosa e fuorviante, oltre che velleitaria. La medesima avvertenza vale, a maggior ragione, quando i termini utilizzati hanno anche un diverso significato proprio nel linguaggio giuridico. I fallimenti del mercato e dello Stato, ad esempio, non hanno nulla a che vedere con le procedure concorsuali; i beni pubblici in senso economico non vanno confusi con quelli oggetto di proprietà demaniale; la delega di poteri di scelta e di valutazione ad apparati burocratici non è riconducibile a nessuno degli omonimi istituti giuridici; le giurisdizioni politiche ed economiche sono tutt'altra cosa rispetto a quelle studiate dal diritto processuale. Il ripeto discorrere di mosse, dilemmi e strategie, infine, non sta a indicare atteggiamenti ludici, ansie esistenziali o reminiscenze belliche, ma semplicemente a richiamare temi e problemi elaborati dalla teoria dei giochi [...].

Per informazioni e preventivi:

Società editrice il Mulino

Strada Maggiore, 37 - 40125 Bologna

tel. 051 256011 – fax 051 256041

diffusione@mulino.it - www.mulino.it